

Mercoledì 5 febbraio 1997



Stasera (ore 18 e 21) lo slalom femminile. Oltre alla Compagnoni chance per Lara Magoni

Deborah, un sogno sotto le stelle

■ SESTRIERE. Si sono presentate nella sala delle conferenze stampa tutte avvolte da dei maglioni rosa confetto. Un bel colore femminile al quale Deborah Compagnoni, Lara Magoni, Elisabetta Biavasci e Morena Gallizio dovranno però rinunciare questa sera; la tinta, infatti, risulterebbe televisivamente troppo accesa, "bombardata" dai 200 fari che illumineranno a giorno la pista Kandahar.

Ore 18, quando la notte sarà appena calata sul Colle piemontese, e ore 21, con il freddo che comincerà a dare qualche problema anche a queste ragazze cresciute sulle montagne di mezzo mondo: le due manche dello slalom speciale femminile del Sestriere, la seconda gara dei campionati del mondo, si svolgeranno dunque in quello scenario serale che molti pensano rappresenti il futuro dello sci alpino, almeno per quanto riguarda i pali stretti.

Uno slalom sotto le stelle (almeno a dar retta alle previsioni atmosferiche), sicuramente ad alto interesse per gli appassionati italiani, innanzitutto per il debutto di Deborah Compagnoni, circondata nell'occasione da aspettative inferiori solo a quelle per il Divo bianco, alias Alberto Tomba. La due volte olimpionica, e campionessa mondiale di slalom gigante in carica, è ormai competitiva ai massimi livelli anche in questa specialità, dove ha colto il suo primo successo lo scorso 29 dicembre a Semmering. Senonché, pur tacendo la cosa di fronte ai giornalisti, la Compagnoni ha avvertito alcune

Si accendono i riflettori sui mondiali di sci di Sestriere. Stasera si disputa lo slalom femminile, con la svedese Wiberg favorita. Tra le azzurre, ottime chance per la Compagnoni e la Magoni. Debbie: «Ma la pista è troppo ghiacciata».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

spiacevoli sensazioni proprio ieri, provando un tracciato di gara caratterizzato da un fondo ghiacciatissimo. Deborah ha sentito dei preoccupanti dolori al ginocchio sinistro, che non si può neanche definire come quello malandato avendo la nostra equamente suddiviso infortuni ed operazioni su entrambe le articolazioni.

«La pista è ghiacciata anche se non molto ripida - si è limitata a dire la Compagnoni davanti alla stampa -, ed in queste condizioni credo ci siano atlete avvantaggiate rispetto a me. In primo luogo la Wiberg, che oltre ad avere una grande tecnica potrà contare sul fatto che la prima manche sarà tracciata dal suo allenatore». E il vicino annuiva anche Lara Magoni, l'altra chance di medaglia della squadra azzurra in virtù dei recentissimi podi ottenuti in Coppa del mondo.

«Comunque non voglio lamentarmi - ha proseguito "Debbie" -, anche perché mi rendo conto che gli organizzatori hanno dovuto ghiacciare la pista per venire incontro alle esigenze de-

gli uomini che gareggeranno dopo di noi. In ogni caso la mia vera occasione arriverà con il gigante, la disciplina dove mi esprimo meglio e nella quale, soprattutto, commetto molti meno errori rispetto allo slalom».

Esaurita la parte "agonistica" della conferenza stampa, la campionessa valtellinese si è lasciata coinvolgere in alcuni gustosi fuoripista. Ad esempio ha raccontato di essere praticamente perseguitata da un "grufomane" friulano che ormai da qualche anno le indirizza fino a sei-sette lettere al giorno (!). «Io non gli ho mai risposto - ha spiegato lei -, anche perché mi scrive delle cose strane. Credo di avere quattro sacchi pieni delle sue lettere».

Qualcuno le ha fatto notare che i biglietti per assistere alle sue gare costano la metà di quelli per Tomba... Immediata la replica: «Meglio così, almeno la gente verrà a vedermi più volentieri. E poi che volete farci, si vede che il pubblico di Tomba è composto da gente "vip", che ha più soldi nel portafoglio». Ma

la faccenda non si è chiusa più. Il solerte capo ufficio stampa del Sestriere ha cercato di metterci una pezza spiegando che la differenza di costo dipende dal fatto che alcuni slalom si svolgono nei fine settimana ed altre sono infrasettimanali. Niente da fare. «Se è per questo - ha precisato Deborah - anch'io gareggerò di domenica...» (il 9 febbraio in gigante, ndr).

E si è parlato anche di spot, inteso come quel filmato pubblicitario che da qualche settimana ci propone la Compagnoni impegnata in uno slalom sulla neve, ma alla guida di un'automobile. Un trailer che è stato criticato da Vera Slepj, presidente della Federazione italiana psicologi, in quanto innescherebbe pericolose pulsioni emulative nei giovani. «Ognuno può intendere la cosa come vuole - ha replicato l'azzurra -. Però mi sembra improbabile che qualcuno pensi di potersi buttare da una pista di sci con una macchina. Mi sembra che in televisione passino cose ben più pericolose».

Infine un po' di gossip, vale a dire quel brusio sentimentale-mondano che tanto va di moda anche dalle nostre parti. Sembra che da qualche giorno il cellulare della Compagnoni sia bersagliato da un personaggio altrettanto famoso, Max Biaggi. E per testimoniare la sua passione, il centauro romano dovrebbe giungere sul Colle sabato, alla vigilia dello slalom gigante iridato, addirittura proveniente dalla Malesia.



Una veduta notturna della pista per lo slalom al Sestriere. Deborah Compagnoni e, sotto, Perathoner

Handout/As

DISCESA. Gli italiani bocciano il tracciato della pista

Menisco, Perathoner ko

■ SESTRIERE. Doveva essere, con la disputa della prima giornata di prove, il tranquillo inizio del conto alla rovescia verso la discesa maschile dell'8 febbraio. Ed invece in casa Italia è successo veramente di tutto. Dopo aver preso atto di essere stati sopravanzati, per giunta di parecchi decimi, dagli agguerritissimi austriaci e dal solito francese Luc Alphand, tre liberisti azzurri hanno detto peste e coma della pista Kandahar Banchetta, un quarto se n'è stato invece zitto ma solo perché si è dovuto allontanare immediatamente per farsi vedere un ginocchio gonfio e dolorante, che lo costringerà purtroppo a dare forfait. Cominciamo proprio dallo sfortunato Werner Perathoner il quale, atterrato male dopo un salto, ha avvertito subito un dolore al ginocchio sinistro. Un primo controllo del medico della Fisi ha evidenziato una possibile lesione al menisco. Una diagnosi purtroppo confermata da una successiva risonanza magnetica e che obbligherà l'atleta gardenese a ritornarsene mestamente a casa per poi decidere quando e come intervenire chirurgicamente (e sarà la sua dodicesima operazione!).

Siccià 1. Nel centro stampa del Sestriere, luogo dove lavorano centinaia di persone fra giornalisti, fotografi e volontari, non si beve, nel senso che non esistono bottiglie d'acqua a disposizione. Una mancanza che potrebbe sembrare clamorosa ma che è in realtà una trovata geniale. Infatti, è risaputo, i liquidi ingeriti seguono una strada ben precisa dentro l'organismo, finché...

Toilette... finché non costringono i comuni mortali a cercare un bagno. Ebbene, nel centro stampa ne esistono soltanto tre, tutti versione alla turca e senza chiavi. Brutta storia, se non fosse che proprio con l'assenza di acqua potabile si riduce drasticamente il rischio di file ciclopiche verso la toilette.

Siccià 2. Controordine. Nello scrivere queste righe veniamo informati che in un appartato

DAL NOSTRO INVIATO



E veniamo al terzetto degli scontenti, composto da Kristian Ghedina, Peter Runggaldier e Pietro Vitalini. «Com'è questa pista? - si è sentito chiedere il cortinese - E che cosa volete che vi dica? Qui si sono volute fare troppe cose, l'hanno ghiacciata in alto e meso tutti quei dossi in mezzo, con un risultato non bello. Ci sono troppe curve, la neve è lenta... Così la medaglia si allontana».

Un pessimismo a tutto campo, seguito da accuse ben precise.

PILLOLE

Quei gaffeur del centro stampa

DAL NOSTRO INVIATO

angolo del centro stampa è stata organizzata una distribuzione d'acqua. Il che, però, propone l'altro problema...

Outsider di lusso. Fra i molti bizzarri comunicati concepiti dall'organizzazione del Sestriere, il premio «Fratelli Marx» spetta per ora ad un foglio partorito l'altro ieri, dal titolo «Podio di outsiders per il supergigante». Per la cronaca, i primi tre clas-

«La verità - ha proseguito Kristian - è che se si fanno i mondiali in Austria o in Svizzera disegnano le piste per favorire gli austriaci o gli svizzeri. Solo in Italia, e se ci va bene, noi gareggiamo in campo neutro. Dei nostri interessi non frega niente a nessuno, gli organizzatori pensano solo allo spettacolo».

Sulla stessa falsariga si è espresso Peter Runggaldier: «Ci sono tre curvoni all'inizio e poi più niente, diventa «piano» fino alla fine. Per giunta nel mezzo hanno aggiunto dei dossi che riducono la velocità. E dire che quando eravamo stati ad allenarci qui qualche settimana fa avevamo chiesto agli organizzatori di rendere più veloce la parte centrale della pista...».

Altra cospicua ragione di lamentazioni da parte di Pietro Vitalini: «Questa non sembra una libera ma una pista di pattinaggio. Si gira in continuazione senza prendere velocità. Peccato perché con una tracciatura più veloce sarebbe diventata una gara impegnativa. Così bisogna solo far correre gli sci, e allora conteranno moltissimo i materiali».

□ M.V.

sificati sono stati il norvegese Skaardal, già campione iridato della specialità nel '96, il suo connazionale Kjus, detentore della Coppa del mondo, e l'austriaco Mader, vincitore l'anno scorso della libera disputata allo Streif di Kitzbühel...

Orari ballerini. Considerata la ridotta ricettività alberghiera del Sestriere, molta gente è stata alloggiata in paesi vicini. I collegamenti con il Colle dovrebbero essere garantiti da un servizio di pullman. Peccato che sugli orari di partenza dei bus circolino manufatti con gli orari più disparati. Inevitabile la confusione alle fermate, anche se qualcuno giura di aver risolto il problema grazie ad un procedimento algoritmico che ottimizza in modo comparato la media degli orari contrastanti.

□ M.V.

Africa, morire di silenzio



Dai massacri del Burundi, al genocidio in Ruanda, al milione di profughi in fuga nella regione orientale dello Zaire, al rischio crisi in Tanzania.

Pochi ne parlano.

Molti continuano a fornire le armi che uccidono civili inermi a centinaia di migliaia.

I colpevoli restano impuniti.

Nessuno può dire "non mi riguarda". Difendere i diritti umani è responsabilità di tutti.

Ognuno può fare qualcosa.

Amnesty International e Caritas Italiana lottano per la difesa dei diritti umani in tutto il mondo.

Anche nella regione dei Grandi Laghi africani.

Amnesty International

Caritas Italiana



Viale Mazzini, 146
00195 Roma
ccp 22340004

Viale Baldelli, 41
00146 Roma
ccp 347013